IL CANTO MISTICO DELLA CREAZIONE

Rivelazione cosmica e preghiera del cuore

1. La rivelazione cosmica.

Secondo i Padri della Chiesa, nella storia dell'umanità sono avvenute due Rivelazioni da parte di Dio: una, tramandata direttamente dalla Parola di Dio, è contenuta nelle Sacre Scritture; l'altra, più antica e rivolta a tutta l'umanità, si manifesta nel cosmo da Lui creato[1]. Jean Daniélou ha così sintetizzato la tradizione patristica a questo riguardo:

> Precedentemente all'alleanza con Abramo l'Antico Testamento conosce una prima alleanza – quella di Noè –, contratta con l'umanità intera, e che ha per oggetto la fedeltà di Dio nel cosmo, il cui sacramento è l'arcobaleno […] La regolarità delle leggi naturali è dunque una 'ierofania' attraverso la quale l'uomo può riconoscere l'esistenza di un Dio provvidente[2].

La regolarità del cosmo era definita dai Padri anche la "grande liturgia del cosmo", della quale l'uomo era l'attore principale. Come afferma T. Špidlík: «Si potrebbe paragonare la vita di tutta l'umanità a un grandioso servizio liturgico nel tempio del cosmo: ogni uomo in particolare vi adempie il compito a lui assegnato»[3].

1.1. Una sacra scrittura cosmica.

La segreta presenza divina nel creato rende la natura una sorta di Sacra Scrittura cosmica. Contemplando la natura i mistici hanno sempre avvertito la voce del Creatore, e hanno imparato a leggere la natura come un libro: «Questo mondo sensibile è come un libro aperto a tutti e legato da una catena così che vi si possa leggere la sapienza di Dio, qualora lo si desideri»[4]. Ed è una "scrittura" capace di manifestare con chiarezza la bellezza del suo Autore: «Come, infatti, chi legge una scrittura percepisce attraverso la sua bellezza, […] la potenza e l'intelligenza della mano e del dito che l'hanno vergata, così chi guarda le creature in modo intelligente percepisce la mano e il dito del loro Creatore»[5].

La Parola divina non "dice" soltanto, ma crea: «parla e le cose esistono» (Sal 33,6-9). È quindi origine di ogni realtà, compresa quella cosmica: «Egli ha degnato di esprimersi nelle lettere, nelle sillabe e nei suoni della Scrittura»; il suo Verbo «si nasconde misteriosamente nei *logoi* interiori delle cose create […] come in altrettante lettere»[6]. Secondo Massimo il Confessore, tra Scrittura e mondo vige lo stesso rapporto che c'è tra anima e corpo, e la Scrittura contiene le chiavi per penetrare i segreti del cosmo[7]. Agostino dice che la Bibbia ci permette di comprendere il senso perduto del mondo e della natura, e la natura è il "primo libro"[8].

1.3. Il Cristo cosmico: uomo e creato nella rivelazione cosmica

Negli scritti patristici si evidenzia come l'uomo sia profondamente solidale a tutta la creazione, e l'effettiva «unità del mondo è un tema familiare ai Padri»[9], tanto che Clemente Alessandrino vede «gli esseri inanimati simpatizzare con i viventi nell'unità cosmica»[10]. Il

---

[1] Cfr. J. DANIÉLOU, *Gli angeli e la loro missione*, Milano 1998, pp. 22-32.
[2] DANIÉLOU, *Gli angeli* cit., p. 22.
[3] T. ŠPIDLÍK, *La spiritualità dell'Oriente cristiano*, Roma 1985, p. 119.
[4] BERNARDO, *Sermoni diversi* IX, 1.
[5] EVAGRIO, *Lettera a Melania* 2.
[6] MASSIMO IL CONFESSORE, *Ambigua* 213b-214a.
[7] Cfr. MASSIMO IL CONFESSORE, *Ambigua* 145b.
[8] Cfr. AGOSTINO, *Sul salmo* VIII, 8; *Sul Salmo* CIII, I, 8.
[9] ŠPIDLÍK, *La spiritualità cit.*, p. 113.
[10] CLEMENTE ALESSANDRINO, *Stromati* V, CXXXIII, 7.

cosmo è un organismo unico e armonico, così da: «formare una salda unità e una stretta compagine, tanto che cose di natura completamente diversa sono annodate da un vincolo di concordia e di pace come se fossero inseparabili tra di loro»[11]. Per Massimo il Confessore l'uomo è simbolo di questa unità: «Perché tutto ciò che è stato creato da Dio nelle diverse nature concorre insieme nell'uomo, come in un crogiolo, per formare in lui una perfezione unica, come un'armonia composta di suoni diversi»[12].

L'uomo, immagine di Dio e microcosmo, è «la giuntura tra il divino e il terrestre» e da lui «si diffonde la grazia su tutta la creazione»[13]. Il cosmo attraverso l'uomo è chiamato ad essere «l'immagine dell'Immagine»[14]. D'altronde il Verbo, incarnandosi, ha assunto il corpo dell'uomo che è un "microcosmo". Con un richiamo ai Padri Clément afferma che: «L'uomo è allo stesso tempo microcosmo e "micro-dio", e poiché infine Dio, per farsi universo, si fa uomo, l'uomo è il centro spirituale di tutto l'essere creato, di tutti i suoi piani, di tutti i suoi mondi» e questo illumina la «relazione simbolica dell'uomo con i pianeti del sistema solare, con il sole stesso e con le nebulose più lontane»[15].

L'incarnazione per i Padri raggiunge veramente una portata cosmica:

> «Per mezzo di lei [Maria] il Creatore ha portato ogni creatura in uno stato migliore, attraverso la mediazione dell'umanità. Se infatti l'uomo, essendo tra lo spirito e la materia, è il legame di tutta la creazione visibile e invisibile, la Parola creatrice di Dio, unendosi alla natura umana, attraverso di essa si è unita alla creazione intera»[16].

Il destino dell'uomo è profondamente intrecciato a quello di tutto il cosmo, e tutto il cosmo é misticamente e misteriosamente presente nella struttura stessa dell'uomo, al punto che attraverso lui il Vangelo raggiunge ogni creatura (cfr. Col 1,23):

> L'uomo ha qualcosa di ogni creatura. Ha infatti in comune: l'esistere con le pietre, il vivere con gli alberi, la sensibilità con gli animali, l'intelligenza con gli angeli. Se dunque l'uomo è partecipe di qualcosa con ogni creatura, sotto un qualche aspetto ogni creatura coincide con l'uomo. Il vangelo è perciò predicato ad ogni creatura anche quando è annunciato solo all'uomo, perché esso è rivolto a colui per il quale tutto è stato creato sulla terra e al quale ogni realtà è legata da un vincolo di similitudine»[17].

L'incarnazione e il mistero pasquale di Cristo sono le chiavi che ci aprono i segreti dell'uomo, e quindi della creazione: «Il mistero dell'incarnazione del Verbo contiene in sé il significato [...] della creazione sensibile e intelligibile. Ma colui che conosce il mistero della croce e del sepolcro, conosce anche il senso delle cose. Infine, colui che è iniziato al significato nascosto della risurrezione conosce lo scopo per cui Dio ha creato tutte le cose al principio»[18]. Le Scritture ci riportano continuamente alla dimensione cosmica del Cristo, come afferma Giovanni nel Prologo: «tutto è stato fatto per mezzo di lui»; e ancora: tutto il creato sussiste in Lui (Col 1,15-19); Lui è tutto in tutte le cose (Ef 1,23); è Lui il principio di tutte le cose create (Ap 3,14). I Padri amavano celebrare la Sua presenza nel cosmo:

---

[11] AMBROGIO, *Esamerone* II, 1.
[12] MASSIMO IL CONFESSORE, cit. da V. LOSSKY, La t*eologia mistica della Chiesa d'Oriente*, Bologna 1985, p. 98.
[13] GREGORIO DI NISSA, *Catechesi* 6.
[14] GREGORIO DI NISSA, *La creazione dell'uomo* 12.
[15] O. CLÉMENT, *Il senso della terra. Il creato nella visione cristiana*, Roma 2007, p. 26.
[16] GIOVANNI DAMASCENO, *Omelia sul Natale* 1.
[17] GREGORIO MAGNO, *Omelia sui Vangeli* XXIX, 2.
[18] MASSIMO IL CONFESSORE, *Centurie gnostiche* I, 66.

Melitone di Sardi afferma che come l'anima agisce nel corpo, così Dio muove il mondo intero con la Sua potenza[19]. In Ireneo la ricapitolazione dell'Universo in Cristo diventa la chiave di volta di tutta la sua soteriologia[20]. Origene afferma perfino che: «come il nostro corpo è composto da molte membra (cfr. I Cor 12,12) ed è tenuto insieme da un'anima sola, così noi dobbiamo, io credo, accettare l'idea che l'universo sia, per così dire, un immenso organismo, tenuto insieme dalla potenza e dalla ragione di Dio, come da un'unica anima»[21]. Questo testo è molto significativo per il richiamo alla prima Epistola ai Corinzi, nella quale Paolo usa l'immagine del corpo umano per descrivere il Corpo mistico di Cristo. Origene utilizza lo stesso riferimento di Paolo: usa il nostro corpo per spiegare il corpo del mondo e il suo rapporto con Dio. Infatti «Cristo […] è dovunque e la sua presenza si estende in tutte le cose»[22], e quindi, ipotizza Origene, il corpo di Cristo si estende fino ad includere tutto l'Universo: «Il Cristo, di cui tutto il genere umano e, forse, tutta intera la creazione, è il corpo»[23]. Il grande Dottore Atanasio conferma questa visione: «I filosofi greci dicono che il mondo è un grande corpo. E quanto a questo hanno ragione […] Se poi, il Verbo di Dio dimora in questo mondo che è un corpo; se Egli è presente in ciascuna e in tutte le sue parti, c'è qualcosa di strano o di assurdo nella nostra affermazione che il Verbo è presente nell'uomo?»[24]. Gregorio di Nissa afferma esplicitamente che tutta la creazione viene inserita nel Corpo di Cristo: «il più grande di tutti i nostri beni è la sottomissione a Dio, che conduce tutta la creazione verso l'armonia. […] Così tutta la creazione diventa un sol corpo»[25]. Il fine della Provvidenza, per Massimo il Confessore, è «la ricapitolazione in Dio di tutti gli esseri da lui creati»[26]. Quindi la Sua presenza nel cosmo trasfigura tutta la creazione: «È nello Spirito che il Verbo dà gloria alla Creazione e la divinizza»[27].

P. Guidalberto Bormolini

---

[19] Cfr. R. HALE, *Il cosmo e Cristo*, Camaldoli 1972, p. 75.
[20] Cfr. IRENEO, *Contro tutte le eresie* V, 21, 1.
[21] ORIGENE, *I principi* II, I, 3.
[22] ORIGENE, *I principi* II, XI, 6.
[23] ORIGENE, *Omelia* II *sul Salmo* 36.
[24] ATANASIO, *Orazione sull'incarnazione del Verbo* 41.
[25] GREGORIO DI NISSA, *In Illud: tunc et ipse Filius*.
[26] MASSIMO IL CONFESSORE, *A Talassio* 60.
[27] ATANASIO, *A Serapione* I, 25.